



Foto Ansa

NUOVE NORME IN ARRIVO

Un tetto alle retribuzioni dei dirigenti e norme più severe sulle consulenze

■ Arriva un tetto alla componente accessoria delle retribuzioni dell'alta dirigenza dei ministeri. Sarà previsto da un decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con il ministero dell'Economia. Lo ha annunciato il ministro

per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais, spiegando di aver proposto di inserire nella manovra, approvata lo scorso venerdì, una norma per la «moralizzazione» degli stipendi dei direttori ge-

nerali e capi dipartimento dei ministri. «La parte accessoria della retribuzione dell'alta dirigenza - ha detto Nicolais in commissione Affari Costituzionali del Senato - non sarà più lasciata all'autonomia del singolo ministro». Nel decreto varato lo scorso settimana, il ministro ha anche proposto di inserire una norma che stabilisce condizioni più restrittive per le amministrazioni nell'attivare contratti di consulenza.

Bersani: basta proteste e apriamo il negoziato

I tassisti dicono no e minacciano 15 giorni di blocco. Amato avverte: le proteste devono rispettare i cittadini

■ di Susanna Ripamonti / Segue dalla prima

Questa mattina - confermano i sindacati - migliaia di tassisti provenienti da tutta Italia marceranno (a quattro ruote) su Roma. Nel braccio di ferro si inserisce a distanza il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Se la richiesta è quella di ritirare il decreto, non credo

licenze, ma soprattutto consente di adeguare le stesse alle necessità di ciascun Comune con una contrattazione territoriale nella quale non possono consumatori e tassisti agire in contrapposizione».

La sede nazionale del Movimento difesa del cittadino (Mdc) ha ricevuto tra lunedì e martedì circa un migliaio di telefonate di cittadini che manifestano il loro appoggio ai provvedimenti Bersani di liberalizzazione e in particolare si schierano contro la «serrata» dei tassisti. L'Mdc «sta presentando denunce per interruzione di servizio di pubblica necessità in tutte le città dove i tassisti non solo hanno effettuato vere e proprie serrate ma stanno bloccando il traffico dei mezzi pubblici». Una denuncia è già stata presentata alla Procura di Roma dall'Unione Nazionale Consumatori. Adiconsum ricorda che «lo scio-

Il conto economico dei tassisti			
Città	Milano	Roma	Napoli
Costo licenza	150.000 euro	180/200.000 euro	150.000 euro
Ammortamento licenza	10/12 anni	15 anni	7/10 anni
Costi mensili di gestione attività	1.800 euro	2.000 euro	1.200 euro
Guadagno mensile	1.200 euro	2.000 euro	2.000 euro
Ore giornaliere di lavoro	10 ore per 5 giorni settimanali	7 ore e 30 minuti per 6 giorni settimanali	10 ore per 5 giorni settimanali
Tariffa minima	3 euro	2,33 euro	2,60 euro

P&G Infograph / Unità

Fonte: IL SOLE-24 ORE

pero è un diritto e va salvaguardato, ma cosa ben diversa è lo sciopero selvaggio o il blocco del traffico: queste prove di forza da parte dei tassisti non devono essere tollerate o giustificate da nessuno poiché esistono i diritti degli altri cittadini che in questi giorni sono calpestati». E chiede alla Commissione di garanzia di intervenire anche con lo strumento della precettazione e agli enti locali di rafforzare i collegamenti con gli aeroporti e all'interno delle città.

Insomma la situazione di tensione innescata da taxi selvaggio rischia di peggiorare ancora nei prossimi giorni, se la categoria non ritroverà la strada del confronto e del negoziato con il governo e con i comuni che sono i veri diretti interessati a questa partita di modernizzazione e di equità a favore degli interessi di tutto il Paese.

L'Ue approva: la direzione è giusta

«Il decreto legge sembra essere un passo nella direzione giusta». Così Jonathan Todd, portavoce del commissario europeo per la Concorrenza Neelie Kroes, ha commentato l'approvazione da parte del governo italiano delle misure contenute nel decreto Bersani. «La Commissione - ha aggiunto - incoraggia gli Stati membri ad introdurre più concorrenza nel settore delle professioni». La Commissione europea da sempre si è espressa in favore di una maggiore liberalizzazione nel settore delle professioni, in particolare avvocati, notai, ingegneri, architetti, farmacisti e contabili».



Una foto della protesta dei taxi ieri a piazza Venezia. Foto di Ruth Mata/Ansa

LA PROTESTA CONTINUA

Taxi selvaggio marcia su Roma. A Napoli agguato alla Jervolino

■ / Milano

Ancora rovente la situazione nelle grandi città italiane, per la protesta selvaggia dei tassisti. E mentre le associazioni dei consumatori stanno organizzando contro-manifestazioni e invitano il governo a non cedere, in attesa dell'apertura delle trattative col governo, i conducenti delle auto bianche rompono la tregua concordata con le amministrazioni comunali. A Torino il sindaco Sergio Chiamparino parla chiaro: nessun accordo con chi calpesta regole. «Il confronto può esserci soltanto se si risolve una questione preliminare: lo stop a questa protesta selvaggia. Avevamo raggiunto un accordo sottoscritto dai sindacati di categoria. L'intesa si è rivelata carta straccia visto che l'agitazione non è stata sospesa. Con chi non rispetta le regole non ci può essere dialogo». Ieri infatti si sono di nuovo verificati blocchi all'aeroporto di Caselle e il sindaco torinese parla di

strumentalizzazioni: «C'è uno stato di tensione, e a me qualche sospetto che sia alimentato ad arte per ragioni politiche comincia a venire». Idem a Napoli, dove il sindaco Rosa Russo Iervolino è stata bloccata da un vero agguato dei dimostranti mentre usciva dal Comune e suggerisce ai tassisti in rivolta: «non agitare prima dell'uso. Non sanno ancora che cosa hanno deciso e già si agitano». Il primo cittadino ha sottolineato di voler studiare il provvedimento, sentire le esigenze dei tassisti per poi eventualmente prendere una decisione. Ma i tassisti ribattono: «Il servizio resterà totalmente fermo fino a quando non ci saranno date rassicurazioni». E accusano il ministro dello sviluppo economico: «Robin Hood ruba ai ricchi per dare ai poveri, Bersani ruba ai poveri per dare ai ricchi (Confindustria). È di ieri infatti il sostegno alle misure di liberalizzazione del

vicepresidente della Confindustria, Andrea Pininfarina: «È chiaro che il pacchetto di liberalizzazioni va a toccare interessi costituiti di corporazioni anche importanti. Alcuni faranno pressioni lobbistiche, altri di piazza. Era prevedibile, si tratta di tenere duro».

Proseguono ad oltranza le proteste dei tassisti romani, col sindaco Valter Veltroni che indica due obiettivi: ampliare il servizio e ascoltare i tassisti. E di quelli milanesi che hanno di fatto paralizzato il servizio in tutta la città, nonostante il Comune abbia fatto sapere di non voler applicare il decreto. Inascoltato anche il prefetto, mentre diventa sempre più pressante la minaccia di precettazioni e multe, caldeggiata dalle associazioni di consumatori e dal garante. Stanotte i taxi partiranno per Roma, per manifestare oggi, sotto Palazzo Chigi, ma a Milano si arriverà al clou venerdì, con un'assemblea nazionale analoga a quella romana, davanti a San Siro.

PRIVILEGI Dai farmacisti agli avvocati la linea sembra comune: chi difenderà adesso i consumatori dall'aspirina e dai giovani legali in cerca d'occupazione?

Lobby d'Italia in ansia: senza di noi sarà il disastro

■ di Oreste Pivetta

Monopoli, corporazioni, privilegi tolgono il fiato. Si fa prima a dire lobby. Ma la parola è un arcipelago gigantesco, è l'Italia divisa in due: da una parte chi lavora, compete e fatica, dall'altra chi lavora (non sempre), è protetto, guadagna. Ma chi è protetto? Elenchi su elenchi si sono sfogliati in questi giorni. Farmacisti, notai, architetti, geometri, banchieri, medici, veterinari, commercialisti. Particolare l'accanimento nell'indicare tra il peggio delle corporazioni quella dei giornalisti (ma qui c'è una svista, dal momento che i giornalisti sono per lo più dipendenti, per giunta in attesa immemorabile di contratto). Se si fa il conto dei professionisti iscritti ai rispettivi albi si supera il milione e ottocentomila (più altri due milioni senza "patente"). Protetto è l'intero settore dei servizi: dalla luce al gas, dalle autostrade ai telefoni ai tassisti. Anche quando privatizzazioni e liberalizzazioni hanno aperto qualche stanza al soffio, debolissimo, della concorrenza. Pensate alle autostrade, alla famiglia Benetton, alle fortune accumulate in virtù delle tariffe.

Ma le lobby possono mostrarsi assai potenti. Basta il chiasso di poche decine di migliaia di tassisti per rendersene conto, teste coronate che si rimbalsano di padre in figlio licenze di circolazione come fossero marchesati o baronie. Al pari dei notai o dei farmacisti, con l'esclusiva dei registri catastali e degli alambicchi. Con agganci che contano. Nella scorsa legislatura un parlamentare su tre apparteneva ad una delle corporazioni sopra citate (nella Casa delle Libertà la quota saliva ad uno su due) e il centrodestra, pur suonando la tromba e i tromboni del liberismo, mai mosse un dito per togliere un granello di sabbia dall'ingranaggio dello sviluppo in senso liberista del nostro Paese. Il rapporto in Parla-

mento deve essere mutato, se il pratico Bersani invece ha giocato la carta, abbastanza esperto di umori nazionali per immaginare la sollevazione, dal fronte politico e dal fronte corporativo, e allo stesso tempo il plauso dei consumatori, cioè di coloro che pagano le lobby... Così l'Italia s'è di nuovo divisa, tra chi ad esempio si chiede perché non si possa pagare il taxi un po' meno, per usarlo un po' di più e chi invece non cede d'un filo: libero professionista sì, ma ben protetto da licenze e tariffe. L'assalto politico al decreto Bersani è stato rumoroso: da Gasparri che prometteva di cavalcare tutte le proteste dei tassisti romani e milanesi, sognando di rivederli al suo fianco come camionisti cileni, al petulante Brunetta, che inconsapevole del ridicolo dichiarava la morte della "concertazione" per mano di Bersani, al ministro di Giustizia nel centrosinistra, Clemente Mastella, che si sentiva espropriato di materia sua. Si è mobilitato prevedibilmente Feltri sulla base della domanda retorica e della risposta egualitaria: perché si comincia dai tassisti? o tutti o nessuno. Ritornello che s'è ascoltato all'infinito, con il suo fascino, al punto d'aver con-

quistato anche Ferruccio De Bortoli, che sul Sole 24ore di ieri sembrava tirare i remi in barca per resistere a una «condotta anticorporativa», fronteggiando «l'impressione che l'unico vero ostacolo sulla via del progresso sia rappresentato da professionisti, farmacisti o tassisti» e spiegando che la «concorrenza non è (solo) un decreto varato nottetempo, è una cultura che va pazientemente condivisa in una società che cresce e guarda avanti» e che, questa è una nostra aggiunta, deve avere di fronte a sé tempi incalcolabili, considerando l'arretratezza d'oggi e lo spirito della nazione. Dopo averci addestrato ai teoremi ferocemente anticorporativi del professor Giavazzi (dalle pagine del Corriere della Sera), De Bortoli confindustriale getta acqua sui focherelli di questa riforma,

che ad esempio, ancora a proposito di tassisti, non impone ma consente ai sindacati di migliorare un poco un servizio considerato dalla maggioranza degli utenti un disservizio troppo oneroso («Le norme notava su lavoce.info Andrea Biotani, docente di economia monetaria - sembrano risultare assai poco cogenti anche quando fissano obblighi, figurarsi quando offrono "possibilità"»). Tra mala e buona fede, sembra si stia allestendo una barricata preventiva, sulla quale s'alzano bandiere di buoni propositi. Vedi il presidente dei farmacisti, Giacomo Leopardi, in ansia per la salute degli italiani, in balia dell'aspirina da supermercato. O gli avvocati del Consiglio nazionale forenze e dell'Unione camere penali che s'allarmano di fronte al rischio che la professione decada perché si tagliano le parcelle o si abolisce il divieto di pubblicità per gli studi legali. Come ovvio, daranno battaglia: avvocati, notai, farmacisti, geologi, eccetera eccetera. Raffaele Sirica, professore salernitano d'architettura, presidente del Comitato unitario delle professioni (esiste anche un supercomitato che riunisce Ordini e Collegi), ha annunciato la

convocazione di tutte le organizzazioni professionali. Gli avvocati hanno minacciato l'astensione dalle udienze. Tutti minacciano... Tutti accusano la mancata concertazione. «Non siamo stati consultati», è il lamento quasi unanime. La concertazione per smorzare, intimidire, tirare per le lunghe, arrivare a niente. Di fronte a privilegi antichi quali l'ereditarietà delle farmacie o alle gabelle dei notai sulla compravendita di un'auto da trecento euro, la concertazione non porta da nessuna parte: farmacisti e notai non hanno nulla da offrire in cambio della difesa dei propri chiusi, persino ciechi, interessi. La prova del governo, di strategia e di giustizia, per dimostrare che la novità riguarda il sistema, sta nel passo futuro. Per il primo si doveva pur cominciare da qualche parte.

Barricate (per ora) contro la riforma
Prima accusa: non c'è stata la concertazione

Seconda accusa: perché questi sì e gli altri no? Ma da qualche parte bisognava cominciare

Anche De Bortoli tra i critici che chiedono tempo: la concorrenza è cultura da condividere